

Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grimaldi s.r.l. 41050 Spilimbergo Via Medicene, 84/86 Telefono 059/469471



aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

Per il senatur non si può consegnare il paese ad un solo uomo

Bossi: con Berlusconi democrazia a rischio

Il Cavaliere s'infuria: «Siate leali»

Confronto sulle regole

FRANCO BASSANINI

A LLE POLEMICHE tra Bossi, Berlusconi e Fini i progressisti hanno assistito, finora, con un giusto distacco. Per la preoccupazione di non prestarsi a far da sponda alle manovre di alleati litigiosi, interessati innanzitutto ad alzare il prezzo della loro partecipazione ad un accordo di coalizione ancor tutto da definire (nelle regole, nel programma, nei rapporti interni alla maggioranza). Ma soprattutto per la convinzione, subito manifestata all'indomani delle elezioni, che sia utile, per il paese e per la democrazia italiana, che la destra, uscita vittoriosa dalla prova elettorale, si provi a formare un governo; e a misurarsi, senza alibi o pasticci consociativi, con l'obbligo di mantenere le molte promesse diffuse a piene mani durante la campagna elettorale. Per conto loro, i progressisti hanno subito scelto la strada propria di ogni grande forza democratica, sconfitta in una competizione elettorale: attrezzarsi ad una seria, rigorosa, forte opposizione; costruendo dall'opposizione le condizioni perché il progetto progressista per il governo del paese possa conseguire, alla prossima prova elettorale, il consenso della maggioranza degli italiani.

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Una Pasquetta di polemica. Tutte e solo nello schieramento che ha vinto le elezioni. Il protagonista? Soprattutto Umberto Bossi, che nella sua dimora di Ponte di Legno, parla rivolto a Berlusconi. E, certo, non lo fa in codice. «Forza Italia? Un partito che non esiste, che ha vinto le elezioni, manipolando l'opinione pubblica con la Tv». Di più: «Berlusconi è un autocrate che ha guidato un'operazione tecnocratica. E tutto ciò crea una situazione pericolosa per la democrazia». Un rischio che Bossi vuole combattere. «Siamo noi gli unici garanti della democrazia», dice annunciando che da domani aprirà proprie consultazioni con tutte le forze politiche. Con un obiettivo: sondare le possibilità di dar vita ad un governo costituente. Ed il suo ex-alleato, Berlusconi? Dopo due giorni di riposo in famiglia, ha deciso di «occuparsi» direttamente della vicenda. E replica a Bossi, invitando gli eletti leghisti «a restare leali nei confronti di Forza Italia». E poco importa al Cavaliere se il «senatur» crea mille problemi al varo di una coalizione di destra: «Bossi sembra cedere alla tentazione di ripercorrere vecchie strade. Certe pratiche (ce l'ha con le trattative autonome della Lega, ndr) sono state bocciate dagli elettori». Per domani, intanto, è confermato un incontro fra i club del Biscione e la Lega. Ma non ci saranno né Berlusconi né Bossi. Il primo se ne starà quasi sicuramente ad Arcore, il secondo volerà a Roma per incontrare Segni. Il primo incontro che ha fissato nel suo calendario.

Comunque, anche se le cose nello schieramento che ha vinto non vanno proprio a gonfie vele, c'è sempre Pannella. Che ha detto la sua anche ieri, sui temi di stretta attualità. Prendendo di mira, naturalmente, l'infido alleato di Berlusconi, Bossi. Anzi, di più: per attaccarlo ha usato più o meno le stesse parole del Cavaliere. «La lega? Usa vecchie strade della politica che gli elettori hanno bocciato definitivamente».

CARLO BRAMBILLA MICHELE URBANO
A PAGINA 3

Azione Cattolica
Gervasio: nessun compromesso con la destra

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 2



«Ylenia è a Santo Domingo»

Valzer di voci e smentite sulla figlia di Al Bano

■ ROMA. «Ylenia Carrisi è viva, è a Santo Domingo». La notizia del ritrovamento della figlia di Al Bano e Romina Power, scomparsa misteriosamente più di tre mesi fa, ha fatto in un baleno il giro del mondo. Ma la Famesina smentisce e l'ambasciatore italiano nella Repubblica Dominicana ha sottolineato che si tratta soltanto di voci, finora, non confermate dalla polizia locale. La delegazione italiana si sta comunque inte-

ressando al caso. La notizia del ritrovamento di Ylenia Carrisi, diffusa nella tarda serata di ieri, nasce dalle rivelazioni di un investigatore privato di Perugia, presidente di una associazione mondiale di detectives, che collaborerebbe da tempo alle ricerche della ragazza.

M. CIARRELLI M. RICCI-SARGENTINI
F. RONCONE A PAGINA 14

Ancora un po' di coraggio per Gallinari

SANDRO VERONESI

D INANZI a questo primo permesso di cinque giorni concesso a Prospero Gallinari dopo quindici anni di reclusione sono parecchi gli impulsi che si provano. Il primo, considerando il grande riserbo dal quale l'interessato ha fatto di tutto per circondare la cosa, sarebbe quello di tacere, di considerarlo soltanto un fatto privato che riguarda Gallinari, così com'è un fatto privato la sua malattia cardiaca, e lasciarglielo godere in pace. Ma non si tratta di un fatto privato, e specialmente chi, come questo giornale, ha lungamente insistito sul problema generale di cui la detenzione di Gallinari fa parte, non può permettersi di ignorarlo con questo pretesto. Il secondo impulso è quello di polemizzare. Ma guarda un po' che ipocrisia, vien fatto di pensare, anche i sassi ormai sanno che Prospero Gallinari è gravemente malato, e che è in corso da tempo una campagna per ottenere la sua scarcerazione, e che attraverso questa campagna viene posto l'accento a) «sulla questione specifica dei terroristi ancora rinchiusi nelle nostre carceri e b) sulla questione più generale del diritto di tutti, di tutti in questo paese, di curare adeguatamente la propria salute: tutti sanno queste cose, e il permesso a Gallinari viene dato proprio per i giorni di Pasqua. Cosa dovremmo dedurre? Che il permesso non ha nulla a che vedere con le condizioni fisiche di Gallinari, né con campagna di cui sopra? Che si tratta solo di un gesto di misericordia in occasione della festa cristiana della speranza? Cioè che, comunque si comporti il cuore di Gallinari, di questa faccenda adesso non se ne riparerà prima di Natale? C'è, questo problema d'ipocrisia, nel permesso che Gallinari termina oggi di trascorrere a casa della madre a Reggio Emilia, c'è eccome: ma il terzo impulso ci spinge a obliterarlo, e a ritirare ogni accento polemico, perché una più profonda riflessione ci spinge a dire, indipendentemente da tutto il resto, «finalmente». Perché l'impressione era che l'Italia avesse già accettato da parecchio tempo l'idea di una «conciliazione» con i propri nemici sconfitti, e che le persone, le forze sociali, le forze politiche, la cultura e perfino la cultura giuridica avessero già abbondantemente dato prova di essere pronte a utilizzare il buon senso: ma allo stesso

SEQUE A PAGINA 2

Anche Cordova e Tinebra preoccupati: la mafia si riorganizza

Pentiti falsi per uccidere i veri

L'allarme del giudice Vigna

■ ROMA. Nel dibattito sui pentiti, ieri sono intervenuti i giudici Pier Luigi Vigna, Giovanni Tinebra e Agostino Cordova, procuratori di Firenze, Caltanissetta e Napoli.

Vigna lancia un allarme: «Cosa Nostra indica ormai i pentiti come proprio nemico numero uno e potrebbe infiltrare falsi pentiti allo scopo di capire i meccanismi di protezione e tornare quindi ad ammazzare».

Cordova esprime alcune perplessità sull'impianto legislativo relativo ai collaboratori di giustizia: «Da anni vado ripetendo che la legge sui pentiti non offre tutte le garanzie necessarie». A che cosa si riferisce? «Nella gestione dei pentiti, c'è il rischio di inquinamento: è questo il punto

Il pm a Sydney
Di Pietro: così nacque la sigla di Mani pulite

MARCO BRANDO
A PAGINA 10

in cui io ritengo carente la legislazione, in quanto non garantisce da questo potenziale pericolo».

Tinebra, titolare dell'inchiesta sulla strage di Capaci, auspica «la netta separazione tra la responsabilità di garantire la sicurezza dei pentiti e la gestione delle indagini», e sostiene che «la collaborazione dei pentiti si è rivelata indispensabile e risolutiva e continua ad esserlo». «Se dibattito ci può essere, e per certi versi penso che debba esservi», conclude il procuratore di Caltanissetta - «esso deve riguardare solo i modi, i tempi e gli strumenti».

A PAGINA 10

Il lungo week-end turbato da incidenti e lunghe code

Pasquetta listata a lutto

56 morti sulle strade

■ ROMA. Il bilancio è ancora provvisorio, ma ugualmente terrificante: nel lungo week-end pasquale sulle strade italiane sono morte 56 persone. Sangue sulla festa. La lista delle sciagure è lunga: le macabre statistiche riportano un calo delle vittime sulla rete autostradale, rispetto allo scorso anno e un aumento nelle arterie ordinarie e nei centri urbani. Ieri il contro-soldo, con paurose code sulle principali autostrade: record di 15 chilometri sulla Venezia-Milano alla barriera 4 di Mestre. In tilt nella serata di ieri anche la A22 Modenà-Brennero. Ovunque, alle uscite dei grandi centri urbani, ore di attesa per gli automobilisti. Così, dopo il maltempo che ha caratterizzato la giornata di Pa-

squa (pioggia battente su tutta la penisola, freddo invernale e neve anche in pianura), è il traffico dei 20 milioni di vacanzieri, il protagonista della seconda festa del primo vero ponte di primavera. Dopo il pranzo fuoriposto, gli italiani hanno passato snerpanti ore intrappolati al volante. Per il resto il solito copione: località ai monti, al mare e ai laghi invase dai giganti, musei (dove aperti) affollati e immancabili mangiate, con l'ecatombe di agnelli e capretti, secondo la tradizione gastronomica del Bel Paese.

A PAGINA 9

Brucia albergo a Amman

Muore turista italiano ferite altre 11 persone

■ AMMAN. Un turista italiano è morto ed altri sei sono rimasti feriti (uno in modo grave) in un incendio divampato ieri, alle prime ore dell'alba, in uno di più lussuosi e moderni alberghi di Amman. Il turista italiano, Ottonio Nichele, di 53 anni, di Vicenza, è morto per infarto mentre tentava di mettersi in salvo. Almeno altri quindici ospiti del Forte Grand Hotel, sono stati ricoverati ma nessuno di loro versa in pericolo di vita. Nell'hotel vi erano 420 ospiti.

Il rogo potrebbe essere stato causato da un mozzicone di sigaretta gettato incautamente sul pavimento coperto da tappeti. Le autorità giordane escludono la pista del terrorismo.

A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Professione cacciapalle

LA GIUSTA contrizione per la sconfitta non deve farci dimenticare di saldare alcuni conti con i nostri avversari: tanto per non dimenticare che fair-play non è sinonimo di memoria corta. 1) L'onorevole Gianni Pilo è un cacciapalle, oppure è uno che non sa fare il suo mestiere. Garanti che Forza Italia avrebbe avuto «almeno il 37 per cento dei voti». Ha avuto il 21 per cento. Se la professionalità è uno dei pilastri della nuova destra, la Diakron dovrebbe chiudere i battenti e Pilo aprire una gelateria (sub giudice: non sapendo fare i conti, è capace di far pagare un cono due volte il suo prezzo). 2) Tutti coloro - e sono tanti - che in campagna elettorale assicuravano, indignati e/o sghignazzanti, che Agnelli, la Confindustria e il grande padronato spingevano il carro progressista, sono dei cacciapalle, oppure non capiscono un tubo di politica. Non risulta che alcuno di quegli stimabili possidenti sia in lutto, o abbia optato per l'espatrio. Pardon, anzi, tutti piuttosto soddisfatti. La sezione dei Pds di piazza Alfani è stata scelta prima ancora di costituirsi. Purtroppo, invece, continuano e continueranno a scrivere sui loro giornali i politologi a vanvera che preconizzavano il soviet di Villar Perosa. [MICHELE SERRA]

GIVER
LE CROCIERE

Itinerari della nave KAZAKHSTAN II

Dal 6 al 20 agosto:
Genova/Portogallo - Madera - Canarie - Marocco - Gibilterra - Spagna/Genova
Quote di partecipazione: da L. 1.850.000 a L. 6.000.000

Dal 20 al 27 agosto:
Genova/Marocco - Gibilterra - Baleari/Genova
Quote di partecipazione: da L. 900.000 a L. 3.000.000

Per informazioni e prenotazioni:

20124 MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522